

aveva altri precedenti che quello di appartenere ad una famiglia clericale o clericaleggiante nel vero senso della parola, tanto che fu proprio una Theodoli, la dama che al vecchio teatro Apollo rimase seduta mentre tutto il pubblico si alzò per salutare la Regina Margherita, allora Principessa di Piemonte. Almeno ci fosse stata la scusa di una speciale capacità! Ma nell'amministrazione — e, d'altra parte, più che di amministrare nella carica attualmente occupata dal Theodoli si tratta di tutelare gli interessi dei nostri connazionali impiegati alla *Dette* o che hanno con questa istituzione dei rappresentanti — il Theodoli non aveva altro precedente che quello di appartenere al Banco di Roma, mi pare, come consigliere, e a questa carica naturalmente indicato soltanto per i precedenti ai quali ho alluso. Il che vuol dire che nella *Dette*, mentre le altre nazioni sono rappresentate da persone di notoria capacità e il cui nome è conosciuto nel mondo politico, e che, per conseguenza esercitano una grande influenza, l'Italia non ne esercita alcuna. La scelta delle persone, in queste circostanze, vuol dir tutto. Per rimanere in Oriente, basta l'esempio del Maissa nominato agente finanziario per le riforme in Macedonia. In poche settimane, siccome è un uomo di valore, aveva preso posizione ed era il più ascoltato dei rappresentanti. Spessissimo era al suo parere che si mettevano gli altri e di fronte al quale cedeva anche Hilmi pascià.

Vi è dunque un rappresentante del *Banco di Roma*, l'Istituto sorto con gli appoggi del Vaticano e il cui Direttore è il consulente finanziario del Vaticano, a Costantinopoli: a Tripoli tutta l'azione per iniziare la penetrazione economica dell'Italia — e aggiungo subito, con abilità degna di ogni elogio — è stata condotta ugualmente dal *Banco di Roma* mediante una sua succursale; adesso si annuncia che lo stesso Istituto intende stabilirsi anche a Costantinopoli e irradiare la sua azione in tutto Oriente.

Non possiamo fare altro che rallegrarci di questa iniziativa sperando, se la notizia è esatta, che l'Istituto spieghi la sua attività nell'Europa Orientale con quello stesso slancio che ha caratterizzato l'azione sua a Tripoli, dando un nobile esempio — mi si lasci dire anche questo — che avremmo voluto veder seguire da altri